

or sono dei soci della Società nazionale degli ulivicoltori, e cioè che nelle esperienze che si faranno nella prossima campagna contro la *mosca olearia*, i trattamenti siano fatti tanto col sistema liquido quanto con quello a secco, ossia, oltre che con le irrorazioni sulla chioma degli ulivi, anche col sistema di appendere dei sacchetti di sostanze venefiche; perchè, se questo sistema a secco fosse pratico ed efficace, sarebbe molto utile per la nostra regione ligure, dove gli ulivi sono tenuti a bosco e gli alberi sono altissimi, e dove manca l'acqua necessaria per fare le irrorazioni.

Raccomando all'onorevole ministro che qualche esperimento venga fatto in Liguria e specialmente nella provincia di Porto Maurizio, dove l'ulivicoltura rappresenta la cultura principale.

La Società nazionale degli ulivicoltori ha poi fatto un altro voto: che il Governo dia dei sussidi ai Consorzi di agricoltori che facessero per loro conto questi esperimenti. Io raccomando all'onorevole ministro questi sussidi tanto più che nella provincia di Porto Maurizio il Consiglio provinciale ha già stanziato delle somme da dare appunto ai Consorzi di agricoltori che si dedicano o intendono dedicarsi a questi esperimenti; i quali debbono esser fatti sotto la direzione della Cattedra ambulante di agricoltura. E raccomando inoltre che gli studi sul *fleotripide* (che è un nuovo insetto che rovina e danneggia le tenere foglie degli ulivi e che porta già nella nostra provincia di Porto Maurizio dei danni enormi) e che gli studi sul *cycloconium* che porta il secco nel peduncolo del frutto rovinandolo, siano proseguiti e proseguiti molto bene; ciò che certamente potrà essere fatto se si addiverrà alla specializzazione delle cattedre, come ebbe già a raccomandare il nostro relatore onorevole Casciani, e come appunto raccomanda la Società nazionale degli ulivicoltori.

La difesa dell'ulivo da tanti malanni è cosa assai urgente ed importante, rappresentando l'olio uno dei redditi maggiori della agricoltura italiana.

REBAUDENGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

REBAUDENGO. Questo capitolo mi suggerisce una triplice raccomandazione all'onorevole ministro.

Anzitutto, io appoggio di tutto cuore l'ordine del giorno dell'onorevole Samoggia, quello che l'onorevole ministro voglia veder

modo nella compilazione del bilancio per il prossimo esercizio, di aumentare la cifra di questo capitolo, parendomi davvero esigua la somma di lire 58,000, attesa la varietà e l'importanza dei vari servizi, alla cui esigenza questo capitolo deve sopporre.

Per limitarmi soltanto alla *diaspis pentagona*, di cui con molta competenza ha parlato l'onorevole Padulli, certamente l'onorevole ministro sa quale enorme diffusione essa abbia avuto in questi ultimi tempi nel nostro Paese.

L'onorevole ministro non ignora come da questo insetto la nostra gelvicoltura sia seriamente minacciata e con essa l'industria serica, i cui interessi, il cui incremento vi sono strettamente connessi: quell'industria serica che coi suoi prodotti costituisce la terza parte del valore complessivo delle nostre esportazioni.

Ma l'onorevole ministro certamente pensa che non mai come in questi momenti in cui altri rami importanti dell'industria agraria si trovano in grave crisi, senza che lo Stato abbia il potere di mutarne d'un tratto le sorti, occorre assolutamente impedire che per insufficiente azione degli enti pubblici e dei privati l'industria del baco da seta venga ad affievolirsi e fors'anche a scomparire.

I privati fanno dal canto loro quanto possono: per iniziativa e sotto la guida delle cattedre ambulanti di agricoltura sono già numerosi nella mia regione i Consorzi volontari antidiaspici costituiti e funzionanti lodevolmente. Conviene che essi siano energicamente assecondati dal Ministero dell'agricoltura.

Confido quindi che l'onorevole ministro sarà con me d'accordo nel riconoscere che gli stanziamenti dei passati anni, allora forse sufficienti, oggi non bastano, e conviene aumentarli.

E questa è la mia prima raccomandazione.

La mia seconda raccomandazione è che l'onorevole ministro dia opera assidua perchè gli istituti da lui dipendenti, che hanno per missione lo studio delle malattie delle piante, intensifichino le loro ricerche dirette a scovire e a suggerire quindi agli agricoltori sistemi di lotta contro la *diaspis*, meno costosi e più pratici di quello oggi consigliato ed applicato.

E a questo proposito mi sia consentito di rivolgere una sincera parola di calda lode e di vivo ringraziamento all'onorevole mi-